

LA CLASSE NON È ACQUA

di Giusi Ferré

Naturalmente, quando era un'esile sedicenne al liceo Parini di Milano, Gaia Bermani Amaral si sentiva brutta e si nascondeva dietro pantaloni militari felponi. Poi quelli che sembravano difetti - la figura molto sottile, le curve poco pronunciate - sono diventati le caratteristiche vincenti di una modella. «Sono state scoperte per caso», dice. «Abito vicino all'agenzia Elite e un giorno un talent-scout mi ha scoperto mentre uscivo di casa». Italo-brasiliana, diventata famosa per lo spot della Tim («C'è una delle tre sventate in barca»), questa ragazza ridotta, delicata, ha sempre desiderato recitare, dedicarsi al cinema. E se fare la modella era un gioco, la recitazione è invece qualcosa di molto serio, al quale dedicare tempo ed energia, soprattutto dopo l'esperienza di giorni dell'abbandono, diretta da Roberto Faenza, dove interpreta il ruolo della giovane amante di Luca Zingaretti. Oggi, in attesa che esca nelle sale *Polvere* in cui si è cimentata nella difficile parte di coccaioniana, Gaia sta godendo la puntata zero di una sitcom, *Camerino separato*. «Molto divertente, speriamo di continuare». Detto così, sembra meno faticoso che assistere alle sfilate, frequentando il pattern degli stilisti che preferisce e dei quali indossa volentieri gli abiti. «Quando ero piccola, sceglievo sempre colori chiari. Crescendo, ho imparato ad apprezzare toni più intensi, come il bordeaux». Per sentirsi a proprio agio, porta i pantaloni più volentieri delle gonne e ama i gioielli fantasia. In questo periodo ha una passione per le catene argentate e dorate, che mescola tutte insieme.

GAIA BERMANI AMARAL



Giacca aderente, dalla vita segnata, di Costume National.

Intossicante la topologia con manico lunghissimo, più disinvolta di una pochetta.

Colori precisi e pieni per l'abito di Roberto Cavalli.

Sandali nudi, con cinturino alla caviglia, che sottolineano la snellezza della gamba. Di Valentino.

